

STORIA DEL KENDO

Di Sakai Toshinobu Da Kendo Nippon, N.4/2008.

Traduzione in inglese di Alex Bennet



PARTE 4

LA NASCITA DELLA SPADA GIAPPONESE (Nihon-to)

L'alba della nihon-to

Il kendo come lo conosciamo non si sarebbe mai evoluto senza il nihon-to, e credo che le origini del kendo come forma di cultura giapponese siano da attribuire all'avvento del nihon-to stesso. Ci sono molte teorie diverse su quando il nihon-to sia apparso per la prima volta, ma in genere si pensa che sia stato nel mezzo del periodo Heian (794-1185). E' in questo periodo che le spade di metallo dalla Cina furono modificate nella caratteristica forma giapponese. Il nihon-to non si spezza e non si piega, taglia molto bene e soprattutto ha una forma stupenda.

Il sori e lo shinogi Il nihon-to ha due tratti caratteristici: prima di tutto la spada ha una forma arcuata. Prima di questo sviluppo le spade che venivano dalla Cina erano dritte (choku-to) mentre il nihon-to è curvo (wan-to), e tale curvatura, chiamata sori, venne realizzata per aumentare la capacità di taglio. Una lama dritta produce una forte vibrazione quando è usata per tagliare, il che non significa solo che la capacità di taglio è diminuita, ma anche che potrebbe piegarsi o spezzarsi. La curvatura serve a diminuire questo shock, rendendola capace di tagliare attraverso il bersaglio senza danneggiarsi.

La seconda caratteristica è la forma dello shinogi, o lo spigolo rialzato su entrambi i lati della lama. Il diagramma di una sezione di un nihon-to mostra una forma a diamante con l'angolo acuto verso la parte tagliente, opposta al dorso (mune). La sezione tra il mune e il tagliente è stirata verso l'esterno in entrambi i lati formando un altro angolo, quello è lo shinogi, una delle caratteristiche più significative delle spade giapponesi.

Si pensa che lo shinogi sia stato sviluppato per trovare un equilibrio tra la resistenza e la leggerezza della spada. Lo shinogi rialzato dava alla spada abbastanza larghezza per non

spezzarsi o piegarsi durante l'uso, ma se dallo shinogi ogni lato andasse parallelo verso il dorso, sarebbe stata troppo pesante per essere usata agevolmente. Quindi la lama da un lato è affilata, e dall'altro va verso il dorso stringendosi per essere sufficientemente leggera. Sia il sori che lo shinogi vennero sviluppati per aumentare il potere di taglio della spada, e si può dire che dal periodo in cui furono introdotti la pratica del taglio con la spada è avanzata significativamente.

Il tachi e l'uchi-gatana

I nihon-to con sori e shinogi che furono usati nel periodo medioevale erano diversi da quelli usati in tempi più moderni. I nihon-to del periodo medioevale erano chiamati Tachi ed erano diversi dai choku-to a lama dritta che venivano usati prima dell'invenzione della curvatura, anche se entrambe le tipologie di spada all'epoca venivano chiamate tachi. Quando il Giappone fu coinvolto in una costante guerra civile sembra che tachi molto grandi e pesanti fossero usati da guerrieri a cavallo. Comunque l'arma primaria di questo periodo era l'arco, e alcuni studiosi hanno addirittura affermato che l'unico scopo del tachi fosse quello di decapitare i cadaveri dei nemici per riportare le teste come prova delle proprie imprese in battaglia.

I nihon-to dei primi tempi moderni erano invece chiamati katana o uchi-gatana, e ci sono differenze tra questi ed i tachi. Nel caso dei tachi la lama era riposta nel fodero con la curvatura che pendeva verso il basso ed era agganciata alla cinta, l'uchi-gatana al contrario era inserita dentro una fascia posta attorno alla vita con la curvatura rivolta verso l'alto per permettere di tagliare durante l'estrazione (nuki-uchi).

Questo si riflette nei diversi modi in cui le spade giapponesi sono esposte nei musei oggi: se hanno il tagliente rivolto verso l'alto sono katana, diversamente sono tachi. I nihon-to hanno una sezione alla fine che si chiama nakago, il codolo di metallo che si inserisce dentro l'impugnatura (tsuka), dove il nome del forgiatore (mei) è inciso. Solitamente il mei appare nel lato più esterno rispetto a dove la spada è riposta, quindi i tachi, col tagliente verso il basso, e il katana, col tagliente verso l'alto, hanno il mei inciso nel lato opposto. Questi sono alcuni modi per distinguere un tachi da un katana.

Fare il nihon-to

Sia che si tratti di un tachi o di un uchi-gatana la spada giapponese è un'arma straordinaria, esistono addirittura aneddoti di spade capaci di trapassare gli elmetti kabuto. I guerrieri usavano varie armi come archi e lance, ma era la spada la loro ultima linea di difesa e quindi molta cura veniva dedicata alla realizzazione di spade superlative. Il processo di creare un nihon-to richiede una precisione senza precedenti.

Prima di tutto i materiali usati sono particolari: è necessario un metallo chiamato tama-hagane, che non può essere prodotto nelle fornaci occidentali introdotte in Giappone dal periodo Meiji ma può essere fuso solo attraverso il metodo tradizionale a partire dal ferro chiamato tatara-seitetsu. Secondo questo metodo la sabbia ferrosa e il carbone sono posti in un forno speciale fatto di terra che li ricopre interamente, poi il tutto viene acceso e per aumentare sensibilmente la temperatura viene soffiata dell'aria all'interno con dei mantici particolari (fuigo). Anche con la moderna tecnologia a disposizione, i materiali per creare un nihon-to possono essere prodotti solamente con questo metodo tradizionale, e la sabbia ferrosa dalla quale parte tutto è reperibile solo in Giappone.

Il risultato di questo prodotto è il tama-hagane, un panetto di acciaio ferroso che viene riscaldato fino a che non diventa di colore rosso, e poi battuto con un martello finché non raggiunge una certa lunghezza. A questo punto il tama-hagane viene ripiegato su se stesso e ribattuto nuovamente. Questo processo di martellatura e ripiegamento viene ripetuto continuamente con una procedura chiamata orikaeshi-tanren più di dieci volte. Ogni forgiatore ha tecniche leggermente differenti, ma se il metallo è ripiegato 13 volte questo corrisponde a 8192 strati che comporranno la lama finita.

L'orikaeshi-tanren è il segreto dietro la forza del nihon-to. Alla fine il metallo scaldato fino a diventare rosso è immerso in una bacinella d'acqua per essere raffreddato all'istante (yaki-ire) e indurire sensibilmente la lama. Solo la parte tagliente tuttavia viene raffreddata così velocemente, altrimenti la lama diventerebbe così dura da risultare fragile. Per raggiungere questo scopo prima dello yaki-ire la lama è ricoperta da uno strato di argilla con un processo conosciuto come tsuchi-dori. L'argilla è posta in uno strato sottile sul tagliente e in uno strato più spesso sul dorso, poi riscaldata e immersa nell'acqua. L'area dove l'argilla è sottile si raffredda velocemente, indurendosi sensibilmente e quindi diventando ottimale per tagliare. Al contrario l'area coperta con molta argilla si raffredda lentamente, rendendola più resistente a flessibile e quindi resistente alla rottura. Questa tecnologia dimostra l'incredibile saggezza dei primi forgiatori.

La bellezza del nihon-to

Se le spade fossero state fatte con l'unico scopo di tagliare la gente allora queste lame che non si piegano e non si spezzano, incredibilmente taglienti forgiate con questo processo sarebbero più che sufficienti. Tuttavia i giapponesi fecero un'ulteriore passo avanti polendo le lame fino a scoprire la loro bellezza nascosta. Polendo una lama si espone la grana formata da migliaia di strati, rivelando dei disegni geometrici di incredibile bellezza, e questo è il motivo per il quale il nihon-to è una forma d'arte.

La lama perfetta, di per se sufficiente ad essere efficace, viene anche polita fino alla perfezione, e questo fa evoca l'aspetto distintivo dell'animo giapponese. Il nihon-to non è soltanto l'ultima linea di difesa in battaglia, ma la bellezza rivelata con la politura crea uno specchio che riflette il cuore della gente, e questa caratteristica meravigliosa sembrava essere addirittura infusa con uno spirito divino. Dal punto di vista della cultura spirituale giapponese questa è una spiegazione chiara del perché il nihon-to sia considerato molto di più di una semplice arma.

Traduzione dall'inglese a cura di Tommaso Toschi